COME CAMBIA L'AMIATA - 3 / Anche la piccola impresa artigiana interessata al progetto

E venne il tempo della speranza

L'attesa ha mille facce - La vitale realtà della lavorazione della pelle a Piancastagnaio - Un consorzio per decollare - L'aiuto può venire dalle banche - Spiragli anche nel campo della serigrafia

Dal nostro inviato

SANTA FIORA (Monte Amiata) — Il tempo dell'attesa si presenta con facce diverse nei comuni della montagna. Piancastagnaio assapora i frutti di una ritrovata vitalità nel commercio e nelle aziende artigiane. Abbadia S. Salvatore, la più colpita dalla cassa integrazione dei minatori, vede invece deperire anche quel tessuto della piccola impresa sorto negli anni del boom (si spera che una positiva soluzione della vicenda del mobilificio Sbrilli e la ripresa produttiva in fase di inizio consenta il rilancio). Anche Casteldelpiano (basta pensare al calzaturificio Kent) vive momenti di più viva ansia come in genere tutti i comuni del versante grossetano.

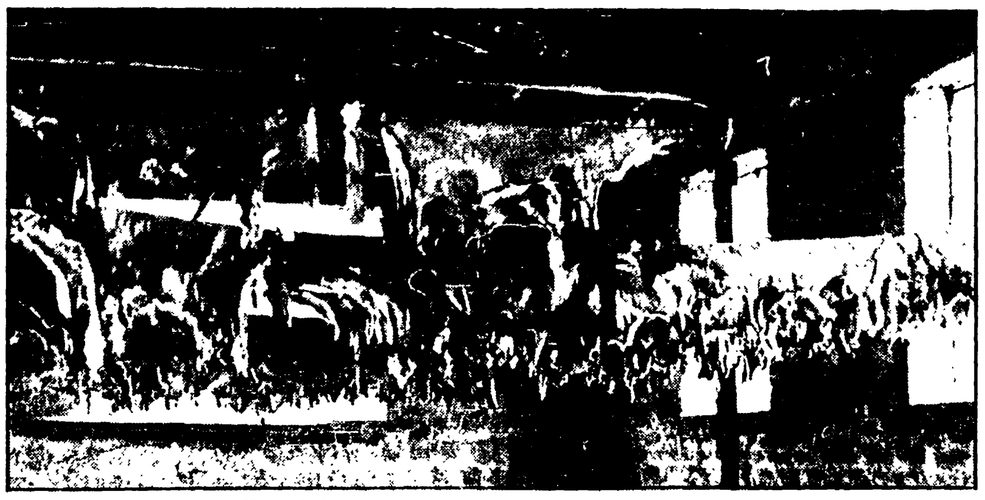
Piccole fabbriche artigiane sono disseminate nell'intera area. Sono in gran parte dei casi, specializzate nella lavorazione del legno e della pelle. A questa realtà il « Progetto Amiata » presta particolare attenzione. A loro volta gli operatori del settore, presenti anche a questa nuova iniziativa di Santa Fiora, mostrano di seguire con estrema attenzione l'evoluzione del Progetto e le proposte della Regione.

A Piancastagnaio operano ormai circa dodici aziende artigianali che occupano circa 120 lavoratori. Il pioniere di questa lavorazione fu un artigiano, Adone Arnetoli, proveniente dalla zona del cuoio fiorentino. Nella sua fabbrichetta si prepararono quei lavoratori che pian piano, a loro volta, hanno generato altri piccoli centri di produzione dai quali viene sfornata una buona quantità di articoli in pelle di alta e media qualità.

Queste aziende si sono costituite in consorzio nella primavera di quest'anno sulla base di uno studio approfondito e di un programma di attività concordati fra lo stesso consorzio e il Progetto Amiata. L'obiettivo è quello di rafforzare la presenza sul mercato, di qualificare i gruppi e i prodotti. Per questo l'operazione mira a potenziare i contatti con i clienti nazionali ed esteri; a sviluppare un programma di marketing; a qualificare il prodotto e ad organizzare l'attività del Consorzio. Sono anche in programmazione corsi di formazione professionale per gli imprenditori artigiani

« Abbiamo fiducia nel Progetto della Regione — ci dice Carlo Stolzi, uno dei giovani imprenditori artigiani pianesi —. Attendiamo ora contributi effettivi che diano una spinta alle iniziative intraprese. Abbiamo infiniti problemi: scuola professionale per pellettieri; leggi che facilitino realmente l'ingresso dei giovani nel processo produttivo; un atteggiamento nuovo e diverso delle Banche, in particolare del Monte dei Paschi, nella erogazione di finanziamenti a basso costo ».

Apprendere il mestiere, dicono i pellettieri, è difficile e presuppone uno stretto rapporto tra la pratica (« per questo è vitale la nostra diretta partecipazione alla gestione dei corsi », insiste Carlo Stolzi) e la teoria che non può essere la brutta copia di quella già dequalificata di una normale scuola. Le leggi però sono contraddittorie. Per un verso tentano di favorire l'inserimento dei giovani: dall'altro ne minano proprio l'inserimento. « Una legge recente — precisa Carlo Stolzi — dice che i giovani, finita la Scuola dell'obbligo devono attendere i 16 anni (i ragazzi) e i 18 anni (le donne) per poter lavorare. Si crea così una nuova, pericolosa area di parcheggio ». Senza rimpiangere l'apprendistato potrebbero esistere altre forme, più moderne, per un loro inserimento graduale.



L'interno di una conceria sul Monte Amiata

Sul finanziamenti e sul ruolo delle banche la polemica è aspra. Il Monte dei Paschi viene accusato di « colonialismo » per la politica adottata nella erogazione dei finanziamenti e per gli alti tassi e soprattutto per il mancato impegno nel sostegno di questo settore, come invece hanno richiesto gli stessi partiti firmatari degli accordi per il rinnovo delle nomine.

L'attenzione alle pelletterie non ha portato gli estensori del Progetto a disinteressarsi anche dello sviluppo di altre attività come dimostra la realizzazione di un Consorzio - pilota nel campo della serigrafia, del cucito, del montaggio (di pezzi in legno e tessuto). Il Consorzio sarà costituito con l'integrazione di gruppi cooperativi e di imprenditori privati e sarà dotato di un centro stile per il disegno e lo studio industriale dei prodotti. L'area industriale della Val di Paglia ospiterà anche questo impianto che prevede un investimento di 500 milioni e l'impiego di 50 lavoratori. « I gruppi iniziatori — ha sostenuto Garavini, nell'incontro di Santa Fiora — potranno dare avvio alla produzione entro il settembre di quest'anno in locali provvisori, su commesse già acquisite ».

Lo sviluppo dipenderà poi dalle disponibilità finanziarie per la produzione e dalla capacità ed efficacia delle azioni di marketing.

Dalle carte rivendicative riprodotte a getto continuo nel le infinite lotte siamo passati, con il Progetto, a soluzioni più nette e definite anche per il ruolo della piccola impresa artigiana per la quale è ora, come per tutte le popolazioni amiatine, tempo di attesa.

Maurizio Boldrini

Un reparto che lavora con metodi di avanguardia

L'équipe di Massa cura duecento bambini cardiopatici ogni anno

MASSA CARRARA — Sono passati quasi due anni da quando il dott. Azzolina, dopo la burrascosa vicenda che lo aveva contrapposto all'amministrazione dell'ospedale San Giacomo e Cristoforo, ha abbandonato il reparto di Cardiochirurgia per trasferirsi a Firenze. Allora, era la fine di agosto del 1976, erano pochi quelli che speravano in un prosieguo dell'attività chirurgica. Troppe polemiche avevano scosso l'ambiente, alcuni medici se ne erano andati, altri fra medici ed assistenti erano sul punto di farlo.

La decisione di continuare l'attività iniziata nel 1971, fu presa dopo mille incontri e riunioni, si arrivò perfino a votare una mozione che in pratica chiedeva un sì o un no ad andare avanti: votarono in 96 dei 120 dipendenti di quel reparto, soltanto otto i voti contrari.

Cominciò così quella che può definirsi un'avventura per certi aspetti: un'equipe formata da giovani medici, di fronte a grossissimi problemi. Numerosi pazienti in lista di attesa per essere operati, cartelle ambulatoriali, registri di programmazione interventi letteralmente scomparsi, un lavoro di anni da ricominciare da capo. Poi i primi successi, nuove tecniche di intervento e di cura portate avanti; un calo notevole, di conseguenza, negli indici di mortalità.

Oggi il reparto è uno di quelli che potremmo definire « modello », è un piccolo ospedale nell'ospedale, con un proprio laboratorio analisi, una propria radiologia, una propria cardiologia e con propri anestesisti. Chi entra rimane colpito dal calore e dalla familiarità dell'ambiente, i disegni colorati dei bambini ornano le pareti ed i vetri, una piccola sala di ricreazione è stata creata rubando spazio ad una sala di attesa, giostrine e sedie modellate e colorate come funghi allietano la degenza dei piccoli pazienti, ma soprattutto aiutano a respirare aria di casa alle madri costrette a sacrifici immensi, lontano dal paese o dalla città natia in compagnia della sola speranza. Una giovane signora venuta dalla Calabria ci sorride e con orgoglio ci mostra il figlio operato da poco che comincia a muovere i primi passi. Non mancano però alcuni pazienti avanti con gli anni: « E' un paziente affetto da una malattia congenita — ci spiega un assistente che ha colto la domanda nei nostri occhi — si tratta di una di quelle persone che pur non essendo chiaramente in età pediatrica, ricorrono a noi in quanto la cardiopatia da cui sono affetti rientra nel campo della cardiochirurgia infantile ».

Il reparto attualmente dispone di circa 40 posti letto, ma sono in corso lavori di ampliamento che porteranno la capienza a 60 posti. Nel piano di ristrutturazione è previsto anche l'impianto di una nuova sala cateterismi (le analisi necessarie nella fase pre-operatoria) che porterà il lavoro di cardiodiagnostica su livelli di assoluto valore mondiale; i lavori inizieranno a giorni.

E' stata impiantata anche una moderna biblioteca, resa necessaria dai progressi continui che nel campo della cardiochirurgia si compiono ogni giorno; qui oltre ai testi fondamentali arrivano le riviste specializzate di mezzo mondo. Con il dott. Eufrate compongono lo staff medico il dott. Pascuè, il dott. Pugliese, il dott. Reginato, il dottor Luisi, il dott. Da Col, il dott. Capuani e il dott. Alaimo, il più vecchio dei quali non supera i 40 anni; eppure, possono vantare un'esperienza come pochi in Italia nel campo cardiochirurgico. L'armonia che regna nel gruppo è alla base dei continui progressi che come equipe vanno raccogliendo.

« E' finito il tempo delle baronie — dice nascondendosi dietro il suo barbone rosso, il dott. Reginato — a Massa pur non essendoci una università, c'era la baronia delle baronie, ora fortunatamente ognuno fa il suo lavoro e lascia lavorare gli altri ».

In uno studio attiguo a quello del dott. Eufrate troviamo il dott. Macrì che è il cardiologo del reparto è a Massa dal 1971 dopo aver fatto l'assistente universitario a Torino; è intento a lavorare a delle tabelle statistiche dalle quali risulta che nel 1977 sono state eseguite 188 operazioni; nei 152 interventi in CEC i deceduti sono stati soltanto 11, una percentuale del 7,2 per cento « che scende al 6,9 se togliamo le urgenze e le cardiopatie acquisite », ci fa notare con soddisfazione.

Sono dati, questi, che pur in mancanza di rilevamenti a livello nazionale, costituiscono uno standard accettabilissimo a livello mondiale specie considerando la difficoltà dei casi che se poi si confrontano con quelli dei primi anni di attività del reparto, in cui si toccavano punte del 17 per cento (1973), diventano addirittura un riconoscimento all'opera di questa équipe che senza far rumore, senza foto e titoli sui giornali ogni anno salva 200 piccoli pazienti alla morte.

Fabio Evangelisti

Non fanno soltanto operazioni al cuore

Il lungo elenco delle attività — Il ritmo degli interventi cresce costantemente — Alta percentuale dei « ritorni » — Solo nei mesi di agosto e dicembre si registra un periodo di relativa stasi

MASSA CARRARA — In un reparto di Cardiochirurgia non si fanno soltanto operazioni al cuore o altri interventi chirurgici su persone affette da cardiopatie. L'attività di un reparto del genere è fra le più varie, si va dalle analisi preoperatorie a quelle post-operatorie, dalle cavografie alle aortografie, dalle angiografie ai cateterismi. Fare pertanto un bilancio di queste attività è lavoro notevole, che comporta disagi e costi ma che spesso si rivela estremamente utile. Per fare un esempio elementare, è importante sapere qual è l'indice di mortalità con una certa pratica operatoria e qual è invece quello che deriva da una nuova tecnica chirurgica

Per questo ogni mese il reparto stila un elenco in cui si riportano tutti i dati relativi al paziente ricoverato, ed una copia di tale elenco raggiunge la Direzione Sanitaria dell'Ospedale e finisce addirittura sul tavolo dell'Assessore Regionale alla Sanità.

Nel 1976 quella che potremmo definire la nuova gestione del reparto ha operato 38 piccoli cardiopatici (in pratica nel bimestre Ottobre-Novembre) nel 1977 gli interventi sono saliti a 188 e in questi primi sei mesi del 1978 sono stati già operati 108 pazienti. Una media pressoché costante che non si diversifica molto dal periodo precedente. Nel 1977 la percentuale dei pazienti toscani sul totale è stata del 45%. Un altro dato interessante si riferisce ai pazienti « ritornati »: sui 1.087 pazienti passati dal reparto dal 1976 al 24-6-78 ben 439 si erano riferiti al reparto già nel periodo in cui operava il dott. Azzolina; la percentuale dei pazienti ritornati è dunque del 40,38%, con buona pace di chi predicava che il reparto sarebbe morto.

In pratica se si pensa che il reparto svolge una attività ridotta nel mese di Agosto e in quello di Dicembre si può dire che attualmente si ha una attività utile di circa 10 mesi con una media di 20 interventi mensili. Con questi dati alla mano non si vede come si possa parlare di strutture scarse e o inefficienti, nel campo della cardiochirurgia pediatrica.

Stasera assemblea aperta all'interno dello stabilimento

L'Ital-Bed ormai in stato di abbandono ma la Gepi continua a proporre rinvii

Nella fabbrica di Pistoia sono rimasti solo i muri e... i lavoratori in lotta — Perso l'unico acquirente — Nuovo impulso alla solidarietà — Il ruolo delle forze politiche

PISTOIA — Per la Ital Bed tutto è ancora in alto mare. Stasera alle 21 all'interno dello stabilimento si terrà una assemblea a cui sono stati invitati tutti gli amministratori pubblici, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, i parlamentari, i cittadini. Una delle tante assemblee per la difesa di un'azienda di cui oggi sono rimasti soltanto i lavoratori e i muri perimetrali.

Anche al consiglio comunale di lunedì si è ritornati a parlare di questa fabbrica e lo stesso sindaco Bardelli ha fatto il punto di una situazione che si presenta oggi molto drammatica. La Gepi, che ha rilevato l'azienda, ha fatto sapere, senza motivarlo, che il rapporto con l'unico acquirente è saltato. Ha anche chiarito che non intende gestire direttamente l'azienda ed ha intenzione di chiedere lo stato di « crisi aziendale » per la concessione della cassa integrazione che scatterà a settembre.

La Regione Toscana aveva chiesto all'amministrazione comunale di Pistoia un parere su questa volontà della Gepi. Il comune insieme ai sindacati ha affermato che la decisione della Gepi non era la soluzione ottimale in quanto avrebbe aperto la strada al rinvio « sine die » del problema centrale che rimane quello della ripresa produttiva. Gli stessi sindacati hanno avanzato la richiesta di una gestione diretta da parte della Gepi della Ital Bed chiedendo anche un incontro con il governo per la fine di luglio. La situazione rimane drammatica in quanto la fabbrica è in progressivo stato di deterioramento, vuota, senza macchinari.

A settembre i lavoratori rischano di perdere la cassa integrazione, mentre la ripresa produttiva dell'azienda, anche se vi fossero ipotesi positive di intervento, avrebbe tempi molto lunghi, perchè si dovrebbe seguire un iter complesso che prevede l'approvazione dei piani di lavoro, la decisione di chi li gestisce, la riorganizzazione materiale e strutturale della fabbrica. Da una parte vi sono i lavoratori che rifiutano i provvedimenti assistenziali, dall'altra l'inefficienza irresponsabile della Gepi nel dare soluzione alla vertenza. Inoltre (e non è stato sottovalutato) vi è l'allentamento della solidarietà nei confronti di questa lotta lunghissima. Il sindaco Bardelli ha sottolineato perciò come sia obbligatorio, per tutte le forze presenti in consiglio comunale, far sentire nuovamente il sostegno della città attorno ai lavoratori cominciando intanto a partecipare all'assemblea di mercoledì, poi ricercando il periodo più opportuno per promuovere una grossa iniziativa che prevede anche la convocazione straordinaria del consiglio provinciale, comunale, delle circoscrizioni, dei rappresentanti della Regione e del parlamento all'interno della fabbrica per far avanzare nelle sedi opportune le volontà dei cittadini pistoiesi di far riprendere l'attività produttiva della fabbrica.

Giovanni Barbi

In lotta i lavoratori della fonderia alla L.M.I. di Fornaci

Hanno scioperato ieri per mezz'ora i lavoratori del reparto fonderia della LMI di Fornaci di Barga, in lotta per l'applicazione della mezzora di pausa prevista dal contratto e dall'accordo aziendale del '77, il risanamento dell'ambiente, la difesa della salute e la revisione delle tariffe di cottimo. Durante un primo confronto, la direzione si è mostrata indisponibile ad affrontare nei giusti termini queste questioni. La lotta dei lavoratori LMI è diretta a misure concrete di tutela della salute e di miglioramento delle condizioni ambientali in lavorazioni particolarmente nocive, come risulta dalle indagini condotte dalla clinica specializzata di Pavia.

I mezzi non mancano per lavorare di più

E' necessario utilizzare maggiormente le strutture, dice il direttore dottor Eufrate - Non esistono problemi per la cardiochirurgia pediatrica

MASSA CARRARA — E' nato 47 anni fa ad Arezzo, dopo aver studiato a Torino, si trasferisce a New York nel '54 dove è rimasto fino al 1969. Stiamo parlando di Sergio Eufrate, il chirurgo che dirige la Cardiochirurgia Pediatrica dell'Ospedale di Massa. E' un uomo piuttosto riservato che però non fa difficoltà quando gli chiediamo di riceverci per un colloquio. Lo incontriamo nel suo studio al termine dell'orario di ambulatorio; elegante nel vestire, curato nell'aspetto, cortese nel modo di fare.

La prima domanda che gli rivolgiamo è questa: **Si parla sempre più spesso di insufficienze nella Cardiochirurgia in Toscana, lei cosa ne pensa?**

« In Toscana esistono tre centri di cardiochirurgia, dei due che ci sono a Firenze non so altro che quello che è stato riportato sui giornali o di quello detto dai loro direttori in sede di IV Commissione Sanità della Regione. Mi pare che nel '77 ci siano stati 23 interventi operatori al San Giovanni di Dio e 27 a Careggi. Il quadro che ne risulta è pertanto piuttosto scarno ».

Perciò è d'accordo con chi giudica insufficienti le strutture esistenti?

« No certamente per la cardiochirurgia pediatrica. Il fatto è che quando si parla di strutture, non si cita mai quella di Massa, che ha strumenti tecnici sufficienti ed efficienti. Abbiamo mezzi e strumenti al di là di quello che sarebbe il minimo per quantità e qualità. Siamo in grado di eseguire 20 interventi mensili in circolazione extracorporea (CEC), e lo abbiamo dimostrato quando abbiamo avuto un numero sufficiente di pazienti: ciò significa che possiamo eseguire 240 interventi annui in CEC. Il problema è che siamo sottoutilizzati rispetto alle nostre potenzialità ».

E i motivi di questa sottoutilizzazione?

« Vanno ricercati nella propaganda negativa e denigratoria che è stata fatta nei nostri confronti. Pensi che si è arrivati addirittura a falsare le cifre... ». Prende fiato e poi continua: « E in questa gara non si è tirato indietro nessuno: giornali, radio, televisione e poi, certi settimanali... ».

E su cosa si basano i ragionamenti di quelli che ritengono insufficienti le strutture esistenti nella Regione?

« Una delle cose su cui basano il loro ragionamento è il fatto che molti Toscani per operarsi scelgono ospedali di altre regioni italiane, dimenticando che il 56 % dei nostri pazienti viene da altre regioni italiane ed alcuni dall'estero ».

E i nomi di questi individui che parlano e sparlano sulla cardiochirurgia in Toscana?

« Li può trovare su tutti i giornali — e ne indica alcuni sopra una sedia — io non amo le polemiche, ma chi ha interesse a conoscerli non ha che da sfogliarne qualcuno ».

Il colloquio termina forzatamente qui, perché lo chiamano al reparto cure intensive, si alza, si scusa e dopo aver spento la sigaretta appena accesa ritorna ai suoi pazienti.

Graziella Candeloro

Si stringono i tempi per la Forest e la Richard Ginori

Tutta Pisa in lotta per sconfiggere la congiura dei rinvii

Due riunioni in Comune — L'obiettivo è di ottenere un incontro a Roma — Sarebbe dimissionario il rappresentante nazionale della finanziaria COACI

Partiti, sindacati ed Enti locali cercano di stringere i tempi e di sconfiggere la congiura dei rimandi per le vertenze delle due fabbriche pisane in crisi, la Forest e la Richard Ginori. L'obiettivo è quello di ottenere un incontro a Roma a livello governativo per avere schiarimenti e delucidazioni sulle novità che si stanno delineando o per chiedere ragione delle manovre dilatorie che ogni volta rischiano di portare le vertenze al punto di inizio. Ieri mattina in comune a Pisa ci sono state due riunioni, una per la Forest e l'altra per la Richard Ginori dalle quali è emersa la volontà di incalzare in maniera pressante il governo, troppo spesso dimentico degli impegni assunti. Per la Forest il comitato cittadino di difesa dell'occupazione ha deciso di chiedere un incontro con il sottosegretario all'industria on. Sinesio. Nella riunione per la fabbrica tessile in Palazzo Gambacorti insieme ai rappresentanti del Comitato cittadino c'erano i delegati del Consiglio di fabbrica, i sindacati tessili, la Federazione unitaria, i partiti, i deputati della circoscrizione e il presidente della Camera di Commercio dottor Ricci. Hanno deciso di andare a Roma per chiedere ai rappresentanti del governo a che punto sono i programmi. In questi giorni è stata diffusa la notizia delle dimissioni del rappresentante nazionale della Finanziaria, dottor Vitali. Nessuno dalla COACI ha pensato di informare preventivamente della decisione gli ambienti pisani interessati alla vertenza Forest. Il fatto ha prodotto a Pisa più di una preoccupazione: si teme infatti che le dimissioni dell'alto dirigente possano prendere ad un cambio degli indirizzi della Finanziaria per lo stabilimento pisano. A Pisa ci si augura, naturalmente, che l'avvicendamento ai vertici sia un fatto di normale amministrazione, e comunque interno alla vita della COACI. Sindacalisti ed amministratori vogliono però vedere più chiaro e conoscere con più precisione come stanno le cose. Un incontro a livello ministeriale è stato chiesto anche per la Richard Ginori. La richiesta è partita dai segretari dei partiti democratici pisani e dal sindaco Luigi Bulleri

Confronto su « famiglia e crisi » ad Arezzo

AREZZO — Lunedì pomeriggio il festival ha abbandonato per alcune ore il Prato per trasferirsi all'ospedale psichiatrico. Donne, infermieri, degenti hanno discusso dell'emarginazione partendo proprio da una realtà specifica quale quella dello psichiatrico, luogo dove si manifesta ai livelli più alti la violenza sulla donna.

Oggi e domani altri appuntamenti di rilievo. Diamo di seguito il programma.

Oggi

Ore 17,30: Stand La Città Futura « Quale rapporto tra le ragazze comuniste la Città Futura? ». Dibattito.

Ore 17,30: Sala conferenze incontro genitori insegnanti, animatori con la prof.ssa Klara Kocas, docente di musica pedagogica dell'università di Budapest sulle esperienze di insegnamento musicale nelle scuole primarie.

Ore 21: Sala conferenze « Il ruolo della famiglia nella crisi », dibattito con: Tullio Seppelli, Anna Maria Mori, Piero Pratesi.

Ore 22: Arena Fortezza: recital di Anna Identici

Ore 22: Spazio cinema: Film

Domani

Ore 17,30: Sala conferenze donne e consumi culturali, dibattito con: Arturo Carlo Quintavalle, Milli Bonanno, partecipano giornaliste, scrittrici, operatrici culturali, rappresentanti di case editrici.

Ore 22: Spazio cinema: Film.

Necessaria una struttura pubblica per le attività delle riparazioni

Un unico ente per i due bacini

Affidato al Consorzio Bacini Livornesi - Occorre investire l'insieme delle piccole e medie industrie

Nel dibattito aperto dall'articolo del compagno Vittori sui problemi dell'occupazione e degli investimenti nella zona di Livorno e Collesalvetti interviene oggi Giovanni Martelli, presidente del Consorzio del Bacino di Carenaggio.

LIVORNO — *Partendo dalle premesse generali contenute nella nota del Vittori, nel cui contesto si possano rilevare alcune ipotesi d'iniziativa tese a contenere le inevitabili conseguenze che la crisi del Paese determina in alcuni importanti comparti produttivi, ritengo possibile un discorso nuovo su un settore di lavoro sino ad oggi estremamente contenuto nella nostra città, suscettibile però di conseguire notevoli sviluppi se ad esso si guarda con maggiore obbiettività; intendo riferirmi al settore delle riparazioni navali ed al ruolo che in tale ambito può essere assolto da due unici strumenti esistenti a Livorno: il grande e piccolo bacino*

Nel quadro di una coerente ricerca volta al contenimento dei pesanti effetti che dalla crisi generale discendono e soprattutto guardando ai possibili incrementi che possono essere apportati al settore delle riparazioni, è doveroso valutare le entità degli interessi che attorno a questa importante attività possono essere coagulati, nell'ambito di una cauta ma pur realizzabile ripresa della nostra economia. Sarebbe pertanto un errore centralizzare il discorso unicamente sui ruoli assolti dal CLNO, al quale sono affidati i lavori del superbacino livornese mentre, pur partendo da quelle piccole e medie imprese interessate alle riparazioni per coinvolgere, pur nel rispetto delle loro identità, nello sforzo generale di ripresa produttiva. Seguendo questa logica il Consorzio Livornese Bacini di Carenaggio, di concerto con i sindacati e le imprese interessate, ha affrontato da tempo questo problema proponendosi addirittura, nel suo stesso quadro, ad una diversa utilizzazione del bacino piccolo: in altri termini, realizzare il rilevamento del bacino piccolo, affidarlo al consorzio e affidarne i lavori tecnico-operativi ad un costituendo ente, rappresentativo — insieme al CLNO — di tutte le imprese ad esso interessate.

Questi orientamenti, pur costruiti con paziente oculatezza, sembrano non incontrare oggi quegli stessi favori di ieri tant'è che, qua e là corrono voci secondo cui questo pur vetusto strumento di lavoro potrebbe essere affidato ad un organo gestionale e non al Consorzio Bacini Livornesi.

Quella ipotesi dunque, che avrebbe potuto unificare in un unico ente consortile i due bacini di carenaggio assicurando, soprattutto al piccolo bacino, una conduzione libera da ogni sospetto di parzialità sembra venire in qualche modo compromessa e guidata da interessi difficili ad identificare.

A meno che non ci si trovi di fronte ad una probabile soluzione che, per analogia ci richiama la mente a quella recentemente adottata per il « Marina Mediterranea ».

Giovanni Martelli

Incontro in Comune per la Paoletti

CASTIGLION DELLA PESCAIA — Dopo la manifestazione svoltasi tra le maestranze dell'azienda Paoletti, a sostegno di una piattaforma rivendicativa aziendale, conclusasi con un incontro tra il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti degli enti locali, si è tenuto un incontro promosso dalla amministrazione comunale, tra una delegazione degli enti locali e l'industria

La giunta ha espresso viva preoccupazione per la situazione.

Condanna dei sindacati per l'attentato a Pisa

La segreteria della Federazione Unitaria Regionale Cgil-Cisl Uil della Toscana e le segreterie regionali della scuola e dell'università, hanno espresso la più ferma condanna degli episodi di violenza e terrorismo verificatisi nei confronti dell'Opera Universitaria di Pisa.

Le segreterie regionali confermano la ferma e decisa volontà dei lavoratori di difendere e consolidare gli strumenti della democrazia ed il ruolo delle istituzioni democratiche, condizione fondamentale per il pieno dispiegarsi del potenziale di lotta del movimento dei lavoratori.

Le segreterie regionali denunciano inoltre il susseguirsi di intimidazioni e provocazioni da parte di esigue minoranze di cui sono oggetto i lavoratori delle opere universitarie e le loro organizzazioni, e sollecitano i consigli di amministrazione in collegamento con le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e le masse studentesche a vigilare e difendere con la massima determinazione ed in modo coordinato l'inderogabile diritto dei lavoratori delle opere universitarie ad esercitare le proprie mansioni